
Link di salto: - -



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Il tuo percorso:

[Home](#) > [sala stampa](#) >

comunicati stampa

Contenuti:

29 ottobre 2013

Spesa pubblica: Osservatorio sul federalismo, lo Stato non sta tagliando, macigno per le imprese

(Arv) Venezia 29 ott. 2013 - Non ci potrà essere nessuna ripresa per l'economia veneta e italiana se lo Stato non riduce la spesa pubblica. Anni di manovre di contenimento (*'spending review'*) hanno prodotto solo tagli lineari che hanno affossato gli enti locali e le realtà virtuose ma non hanno intaccato il vero 'moloch' del debito pubblico, che è rappresentato dai 221 miliardi (su 749 miliardi di spesa pubblica complessiva) assorbiti ogni anno dall'amministrazione centrale per pagare dipendenti, sedi, beni e servizi. L'analisi è dell'Osservatorio sul federalismo, il centro studi creato nel 2006 dal Consiglio regionale del veneto e da UnionCamere veneto, che ha presentato oggi a palazzo Ferro-Fini il settimo rapporto sulla finanza pubblica in Italia. "Il profilo della spesa pubblica italiana negli ultimi anni - ha introdotto il presidente del Consiglio **Ciodoaldo Ruffato** - evidenzia e conferma tutte le anomalie di uno Stato centralista, che taglieggia con le autonomie locali e non riesce a razionalizzare i propri apparati e la spesa centrale. Basti pensare alla distribuzione del personale nella pubblica amministrazione: lo Stato con i suoi ministeri ha il 56 per cento dei dipendenti pubblici, le Regioni a statuto ordinario hanno solo l'1,15 per cento, i dipendenti delle Province sono l'1,75 per cento". La spending review ha tagliato in periferia ma non al centro - ha spiegato **Gian Angelo Bellati**, segretario di UnionCamere e 'anima' dell'osservatorio - Il peso dei tagli e del contenimento della spesa pubblica è gravato sinora per il 70 per cento su Regioni ed enti locali, aumentando il cosiddetto residuo fiscale, cioè il divario tra quanto un territorio versa in tasse allo Stato e quanto riceve in trasferimenti e servizi. "Eppure lo Stato centrale, che incassa il 78 per cento delle entrate tributarie - evidenzia il rapporto l'Osservatorio - gestisce solo il 24 per cento della spesa primaria, mentre le amministrazioni locali gestiscono il 33 per cento della spesa primaria pur potendo contare su appena il 18 per cento delle entrate pubbliche". Secondo l'Osservatorio, lo Stato costa troppo e spende male. "Le spese di funzionamento (personale e consumi intermedi) della pubblica amministrazione centrale italiana assorbono quasi il 70 per cento delle risorse - sottolinea Bellati - mentre in Germania tale voce non arriva al 30 per cento: se riuscissimo a organizzare la spesa pubblica come i nostri cugini tedeschi, la pubblica amministrazione potrebbe risparmiare 85 miliardi di euro l'anno", Invece, annota l'Osservatorio, le cesoie delle varie manovre Tremonti e Monti dell'ultimo triennio hanno ridotto le spese dei ministeri centrali di poco meno di 10 miliardi di euro, dei quali 9,2 derivanti da tagli di interventi e investimenti e solo 700 di risparmio vero sulle spese di funzionamento. Ma come riorganizzare la spesa pubblica? Il settimo rapporto dell'Osservatorio fornisce alcune indicazioni: misurare l'azione pubblica alla luce di 'fabbisogni standard', stabilire livelli essenziali di prestazioni da erogare uguali per tutti i territori e superare il concetto dei 'costi standard' (difficilmente applicabili, a detta di Bellati) con quello dei 'costi ottimali' ottenuti parametrando la spesa al numero dei dipendenti pubblici, al loro costo e ai consumi intermedi pro capite. "Se l'amministrazione centrale adottasse i costi ottimali di una Regione virtuosa come il Veneto - sostiene Bellati - si potrebbero risparmiare 16 miliardi di euro di spesa pubblica. Se i parametri di virtuosità del Veneto fossero applicati alle spese di funzionamento di tutte le amministrazioni, locali e centrali, il risparmio complessivo salirebbe a 35 miliardi di euro, l'equivalente di tre manovre finanziarie". E' evidente, ha aggiunto Bellati, che tutto ciò comporterà dei sacrifici e dei tagli, anche dolorosi, ma il peso del macigno dell'attuale spesa pubblica e della connessa pressione fiscale non è più sostenibile. "Solo nell'ultimo anno il Veneto ha perso 3 mila imprese, a causa della pressione fiscale e della perdita di competitività - conclude Bellati - se non riusciremo ad accrescere le risorse destinate al lavoro e agli investimenti e a perseguire l'autonomia amministrativa, per il nostro Paese non ci sarà futuro".

MC/bf/1759

Link di salto: - - -